

IL PIANO DELLA NATO PER UNA GUERRA PERMANENTE IN UCRAINA E IN ESTREMO ORIENTE

comedonchisciotte.org/il-piano-della-nato-per-una-guerra-permanente-in-ucraina-e-in-estremo-oriente-putin-ha-lo-stesso-problema-che-stalin-aveva-avuto-con-hitler

9 luglio 2024

John Elmer
johnhelmer.net

Le truppe americane, britanniche e canadesi nelle basi avanzate della NATO in Polonia, Lettonia e Lituania sono state avvertite di prepararsi per il dispiegamento in Ucraina il prossimo anno. Sono state anche avvertite che dovranno combattere sotto i pesanti colpi dell'artiglieria, dei missili, delle bombe guidate e dei droni russi.

Questo messaggio è volutamente destinato a passare nelle mani dell'intelligence militare russa e a raggiungere il Cremlino. Lì, secondo fonti moscovite, l'intelligence viene interpretata come una provocazione – parte del piano degli Stati Uniti e della NATO per intensificare gli attacchi della NATO nel Mar Nero e in profondità nel territorio russo, al fine di incoraggiare i contrattacchi russi contro gli obiettivi della NATO, in modo da innescare l'articolo cinque del Trattato NATO e il conseguente intervento collettivo della forza NATO.

Inoltre, le fonti russe interpretano questa intelligence come una conferma che gli Stati Uniti non permetteranno la capitolazione e la sostituzione di Vladimir Zelensky e del suo regime a Kiev – quindi niente denazificazione, uno dei due obiettivi principali dell'Operazione Militare Speciale. Inoltre, non saranno accettati termini di pace che non prevedano il ritiro della Russia dalla Crimea e dalle quattro regioni della Novorossia e la sconfitta militare dell'esercito russo. Quindi, niente smilitarizzazione, il secondo degli obiettivi di sicurezza a lungo termine della Russia.

La risposta immediata dello Stato Maggiore è stata quella di escogitare misure “morbide” per combattere le unità di guerra elettronica aerea degli Stati Uniti, del Regno Unito e di altri Paesi della NATO che forniscono la guida, il puntamento, la tempistica di lancio e le rotte di volo dei missili Storm Shadow e ATACMS, nonché il coordinamento degli attacchi aerei e navali dei droni ucraini. Il comando russo ha anche scatenato una nuova serie di attacchi missilistici contro gli aeroporti ucraini – Voznesensk e Mirgorod – dove sono di stanza i bombardieri che lanciano i missili da crociera a lungo raggio Storm Shadow e dove, tra poche settimane, è previsto il dispiegamento degli F-16 forniti dalla NATO.

Sotto la crescente pressione interna per contrastare attacchi così dannosi per i civili come quello del 23 giugno sulla spiaggia di Sebastopoli, il Presidente Vladimir Putin ha rilasciato una sequenza di dichiarazioni di calcolata ambiguità, se non di inganno strategico. Una delle interpretazioni degli analisti della sicurezza di Mosca è che il presidente stia evitando la

trappola della provocazione, offrendo invece una serie di condizioni di pace, sicuro che saranno respinte a Kiev, Bruxelles, Londra e Washington. In questo modo, per ora si riserva la libertà d'azione e, in seguito, potrà dare la colpa all'avversario.

Venerdì, nelle dichiarazioni alla stampa dopo l'incontro al Cremlino con il primo ministro ungherese Victor Orban – attualmente presidente di turno del Consiglio dell'Unione Europea – Putin ha ribadito la sua offerta di pace e la sua aspettativa di un rifiuto: “Restiamo aperti a una discussione su una soluzione politica e diplomatica. Tuttavia, la controparte non fa altro che rendere evidente la sua riluttanza a risolvere la questione in questo modo. Gli sponsor dell'Ucraina continuano a usare il Paese e il suo popolo come un ariete, facendone una vittima nel confronto con la Russia”.

“Abbiamo illustrato la nostra iniziativa di pace di recente, in occasione del nostro incontro con gli alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa. Riteniamo che la sua attuazione consentirebbe di porre fine alle ostilità e di avviare i negoziati. Inoltre, non dovrebbe essere solo una tregua o un cessate il fuoco temporaneo, né una pausa che il regime di Kiev potrebbe utilizzare per recuperare le perdite, riorganizzarsi e riarmarsi. La Russia è a favore di una fine completa e definitiva del conflitto. Le condizioni per farlo, come ho già detto, sono espone nel mio discorso al Ministero degli Affari Esteri. Stiamo parlando del ritiro completo di tutte le truppe ucraine dalle Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk e dalle regioni di Zaporozhye e Kherson. Ci sono anche altre condizioni”.

Putin non è l'unico nello stato maggiore in tempo di guerra – lo Stavka – a sospettare una provocazione da parte di americani e britannici mentre si preparano ad un'escalation verso un guerra in prima persona. Anche lo Stavka riconosce che questo era stato il problema di Stalin nell'interpretare le informazioni provenienti da Tokyo e Berlino, in particolare i cablogrammi di Richard Sorge dal dicembre 1940 ai primi giorni del giugno 1941, che avvertivano dei preparativi di Hitler per l'invasione dell'Unione Sovietica.

Le fonti di Mosca sono sicure che evitare il catastrofico errore di valutazione di Stalin sulla tempistica di Hitler è una priorità di Putin e dello Stato Maggiore. Aver sbagliato la tempistica del colpo di Stato americano a Kiev del 21 febbraio 2014 era quasi costato la perdita di Sebastopoli e della Crimea; l'aver sottovalutato la prontezza delle forze ucraine a Hostemel il 24 febbraio 2022 era costato la vita ad almeno 300 paracadutisti russi, non era riuscito ad imporre un cambio di regime a Kiev e aveva fatto fallire i negoziati di pace a Istanbul del 30 marzo.

“Ve l'avevamo detto” non è un ritornello che il Cremlino sente per la prima volta dallo Stato Maggiore.

La riluttanza di Putin ad agire è criticata a Mosca mentre aumenta il ritmo dei raid missilistici e dei droni ucraini. “So per certo che lo Stato Maggiore aveva previsto fin dall'inizio il coinvolgimento della NATO e che una pianificazione di emergenza era stata fatta di

conseguenza”, ha riferito il 3 luglio l’analista militare Andrei Martyanov, che vive negli Stati Uniti, “Era chiaro fin dal primo giorno della SMO [Operazione Militare Speciale], non solo ora. L’unico problema era come la Russia avrebbe affrontato l’escalation e il graduale coinvolgimento della NATO fino a quando non sarebbe diventato chiaro che si trattava di un conflitto tra Occidente e Russia”.

“Cosa è successo al divieto di entrare nella NATO e alla de-nazificazione?”, si chiede una fonte militare. “Gli americani, gli ucraini, i britannici hanno escalato e il presidente ha reagito temporeggiando”, risponde. “Non credo nemmeno che Orban stia facendo solo delle proposte nell’interesse dell’Ungheria. È un emissario del piano di Trump per la fine della guerra”.

La fonte si riferisce al sostegno di Orban all’elezione di Trump a novembre. “Si può criticare [Trump] per molte ragioni”, ha detto Orban, “ma la migliore politica estera degli ultimi decenni appartiene a lui. Non ha iniziato nessuna nuova guerra, ha trattato con correttezza i nord coreani, persino i cinesi... e, se fosse stato il presidente al momento dell’invasione russa [dell’Ucraina], i russi non avrebbero potuto farlo. Trump è l’uomo che può salvare il mondo occidentale”.

Intervenendo a un ricevimento per il Giorno dell’Indipendenza a Budapest, l’ambasciatore David Pressman ha detto che Orbán “continua a ricordarci, ogni giorno, chi vorrebbe che vincessero quelle elezioni, per chi voterebbe se fosse americano, cosa che non è. Non abbiamo nessun altro alleato o partner – nemmeno uno – che in modo simile, palese e instancabile, faccia campagna per un candidato specifico in un’elezione negli Stati Uniti d’America, apparentemente convinto che, a prescindere da tutto, questo aiuti solo l’Ungheria, o almeno aiuti lui personalmente”.

Fonti di Mosca sospettano che Orban abbia fatto sapere a Putin di essere l’intermediario di Trump sulle condizioni per porre fine alla guerra in Ucraina. Orban ha apertamente accennato a questo, dicendo alla stampa dopo il loro incontro: “Non raggiungeremo la pace senza diplomazia, senza canali di comunicazione”. Come canale di comunicazione di Trump, Orban ha poi ripetuto le recenti affermazioni di Trump, che ha dichiarato che porrà fine alla guerra il giorno dopo la sua vittoria alle elezioni del 5 novembre. “Volevo sapere qual è la strada più breve per porre fine alla guerra. Volevo sentire l’opinione del Presidente su tre questioni importanti, e ho sentito la sua opinione. Cosa pensa delle attuali iniziative di pace? Cosa pensa del cessate il fuoco e dei colloqui di pace, e in quale successione possono essere portati avanti? E la terza cosa che mi interessava era la visione che il Presidente ha dell’Europa dopo la guerra”.

Per un’analisi delle affermazioni di Trump e del progetto interno che aveva autorizzato per la pubblicazione in aprile, cliccate [qui](#).

Per la versione ripetuta da Orban di ciò che sostiene di fare e per l'omissione di tutto ciò che è emerso prima del suo arrivo sulla scena con "messaggi segreti", "sotto il tappeto" e "a sorpresa", guardate [questa intervista](#) con il proprietario di una rivista svizzero tedesca.

"La prossima sorpresa sarà lunedì mattina", [ha detto Orban](#) al suo intervistatore della *Weltwoche*. "Vedrete – seguite il percorso". Per Mosca non è stata una sorpresa, perché Orban aveva già illustrato a Putin la sua intenzione di volare a Pechino per incontrare il Presidente Xi Jinping, e i blogger militari russi ne erano stati informati ore prima che le agenzie di propaganda occidentali, *Reuters*, *Deutsche Welle* e *Voice of America* riprendessero la notizia. Il primo rapporto di Mosca di domenica sera ha commentato che Orban si sta esibendo in "ciniche buffonate". "Orban sta pubblicizzando il suo viaggio a Mosca. Domani mattina [lunedì 8 luglio] Orban è atteso a Pechino, dove sono previsti negoziati con il compagno Xi Jinping".



Fonte originale: <https://weltwoche.ch/> Versione sottotitolata: <https://x.com/>

Da parte dei militari russi non c'è fiducia nelle proposte di Trump, né nella versione di Orban, né negli oligarchi russi che si presentano al Cremlino come intermediari. Si sospetta invece che Trump e i suoi intermediari stiano cercando di ingannare il Cremlino ripetendo la "sorpresa di ottobre" con l'Iran della prima campagna elettorale di Ronald Reagan [nel 1980](#).

Per sostenere le loro ragioni a favore di misure reciproche, lo Stato Maggiore si sta assicurando che i blogger militari di Mosca riferiscano ogni giorno dell'escalation di frequenza, portata e danni dei raid ucraini, effettuati da aerei con equipaggio e droni sul Mar Nero e coordinati da Stati Uniti e Regno Unito.



Fonte: [Canale telegram Rybar](#) di Mikhail Zvinchuk. Ripubblicato dal [Colonnello Cassad/Boris Rozhin](#) il 6 luglio alle 14:49

La mappa mostra gli attacchi ucraini (AFU) con missili aviotrasportati, droni aerei e navali del 5 e 6 luglio, nonché i loro punti di lancio a ovest dell'attuale linea di contatto e le intercettazioni della difesa aerea russa. "Di notte, le formazioni ucraine hanno nuovamente attaccato con droni le infrastrutture petrolifere nel Territorio di Krasnodar, lungo la costa del Mar d'Azov. Sono stati colpiti diversi insediamenti. Il lavoro della difesa aerea è stato notato a Yeysk, Pavlovskaya, Leningradskaya. I droni sono stati abbattuti da 51 divisioni di difesa aerea, ma alcuni detriti delle testate sono caduti in zone dove si trovano impianti elettrici, senza però causare gravi danni".

"In ogni caso, questo è il secondo giorno consecutivo in cui il nemico attacca le zone costiere del Mar d'Azov. Ieri, Primorsko-Akhtarsk è diventata l'obiettivo delle Forze Armate dell'Ucraina, contro cui sono stati lanciati 20 droni. Quasi tutti sono stati abbattuti dalla difesa aerea e dalle unità della Quarta Armata. Tuttavia, un UAV ha colpito una sottostazione elettrica locale, causando problemi all'illuminazione elettrica. In seguito, le Forze Armate ucraine hanno colpito ancora: questa volta dal territorio della regione di Zaporozhye sono stati lanciati tre missili antinave Neptune, un tipo di missile che viene osservato sempre più spesso lungo l'intera linea di contatto, a partire da Belgorod fino alla Crimea. Due missili sono stati abbattuti dalle unità di difesa aerea; uno è andato fuori rotta e ha colpito un edificio residenziale, ferendo dei civili. Poco dopo, sette droni ucraini sono stati abbattuti tra Rostov-on-Don e Bataisk. L'obiettivo finale rimane poco chiaro: potrebbe essersi trattato di depositi di petrolio, o forse i droni stavano volando in direzione dell'aeroporto di Morozovsk. Ieri [5 luglio] ci sono stati problemi in Crimea. Durante la giornata, missili e droni senza pilota sono

riusciti a filtrare almeno 5-6 volte, nella maggior parte dei casi a causa di lanci di missili civetta e falsi bersagli. Tuttavia, a un certo punto, un bombardiere ucraino Su-24M ha lanciato due missili da crociera Storm Shadow, che sono stati abbattuti vicino a Tarkhankut e a sud di Yevpatoria dai caccia MiG-31 delle Forze Aerospaziali russe”.

I blogger militari non lasciano dubbi sul fatto che il drone da guerra elettronica USAF Global Hawk (RQ-4B) sia tornato nello spazio aereo del Mar Nero dalla sua nuova base in Romania per dirigere i nuovi raid ucraini.

Rybar di Zvinchuk ha anche ripubblicato un rapporto sui preparativi della NATO per basare le forze di terra, gli aerei con equipaggio e i droni della NATO sul territorio rumeno, nonché per riparare gli HIMARS e altre unità di artiglieria recuperate dal campo di battaglia ucraino, al fine di riportarle in azione.

Per un elenco degli otto gruppi tattici avanzati che la NATO sta preparando per una guerra diretta contro la Russia, cliccate qui.

Sul fronte orientale che la Russia condivide con la Cina, Vzglyad ha appena pubblicato un avvertimento: “La NATO si sta avvicinando ai confini della Russia dall’altro lato”. L’autore, Gevorg Mirzoyan, scrive regolarmente per il mezzo di comunicazione semi-ufficiale sulla sicurezza Vzglyad ed è un accademico dell’Università statale delle Finanze di Mosca.



Fonte: <https://vz.ru/>

Alcuni giorni dopo l’uscita della rivista, una pubblicazione militare ucraina ha riferito del primo dispiegamento dell’esercito cinese in Bielorussia per esercitazioni descritte come “addestramento anti-terrorismo”.

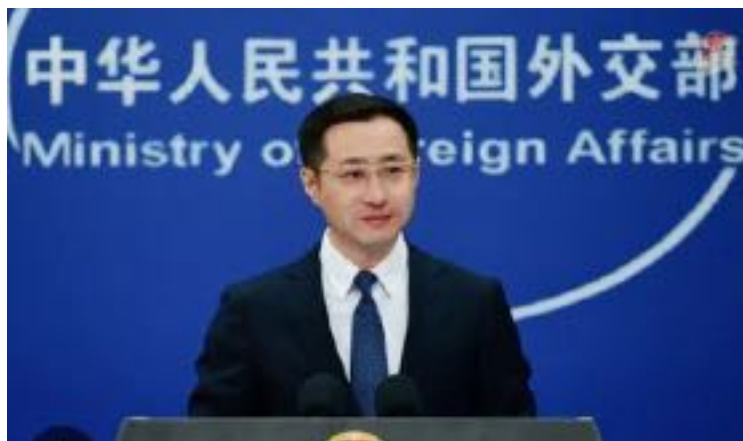
La NATO si sta avvicinando ai confini della Russia dall’altra parte Gevorg Mirzayan 4 luglio 2024

Secondo gli esperti, nel medio termine il blocco della NATO diventerà globale. Si riferiscono alla possibile avanzata dell'alleanza nella regione del Pacifico – direttamente ai confini della Cina e a quelli dell'Estremo Oriente della Russia. Come avverrà e come potrà influire sulle relazioni tra Russia e Cina?

La leadership dell'Alleanza Nord Atlantica ha annunciato di essere pronta a partecipare più attivamente agli affari dell'Asia orientale. Si tratta apparentemente di una risposta alle azioni della Cina.

In primo luogo, a causa della sua cooperazione con la Russia. “Il crescente avvicinamento tra la Russia e i suoi amici autoritari in Asia rende ancora più importante il nostro lavoro con gli amici della regione indo-pacifica”, afferma il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg. Gli Stati occidentali sono alla ricerca dei colpevoli di tutto ciò – e li trovano nella persona dei compagni cinesi, che, a loro dire, hanno fornito alla Russia tutto il necessario per affrontare il “mondo civilizzato”.

In secondo luogo, perché le azioni della Cina minacciano presumibilmente la sicurezza dell'Europa. “Pubblicamente, il presidente Xi finge di evitare il conflitto in Ucraina per evitare le sanzioni e mantenere le relazioni commerciali. Di fatto, però, la Cina sostiene il più grande conflitto militare in Europa dalla Seconda Guerra Mondiale, pur volendo mantenere buone relazioni con l'Occidente”, continua Stoltenberg.



In Cina, ovviamente, negano tutte le accuse. “La NATO è un prodotto della Guerra Fredda e la più grande forza militare del mondo. Invece di denigrare la Cina e attaccarla con dichiarazioni di ogni tipo, la NATO dovrebbe rendersi conto del ruolo che l'alleanza svolge nella crisi ucraina”, ha dichiarato il portavoce del Ministero degli Esteri cinese, Lin Jian (a destra). Secondo il portavoce, la Cina non è né l'iniziatrice né uno dei partecipanti della crisi ucraina. “Consiglio alle parti interessate di smettere di scaricare le responsabilità e di seminare discordia, di astenersi dall'aggiungere benzina al fuoco e di provocare un confronto tra blocchi.

Inoltre, i cinesi sostengono che non c'è posto per la NATO in Asia orientale, se non altro perché l'organizzazione porterà con sé solo conflitti e guerre. “Tutti i Paesi della regione Asia-Pacifico sono impegnati a promuovere la pace e lo sviluppo. Gli americani devono rispettare questo impegno e lavorare anch'essi per la pace e lo sviluppo, senza portare nella regione un blocco di scontri e conflitti”, ha dichiarato l'ambasciata cinese a Washington in un comunicato.

Tuttavia, gli americani sembrano ignorare queste accuse. L'arrivo della NATO in Asia orientale è già un fatto per loro – sarà attuato sotto qualsiasi amministrazione verrà dopo. E l'affermazione sul coinvolgimento della Cina nella crisi ucraina è solo una scusa, oltre che un espediente retorico per fare pressione sui Paesi europei e convincerli a sostenere l'espansione della NATO in Estremo Oriente.

“Il fatto è che l'Europa sta cercando di evitare una vera e propria partecipazione al confronto militare con la Cina. E questo è motivato dal fatto che il confronto con la Russia è già abbastanza difficile. L'Europa è pronta a sostenere verbalmente gli Stati Uniti, ma, allo stesso tempo, non è disposta a stanziare fondi per il confronto con la Russia, per non parlare dell'invio di forze armate sulle coste della Cina”, spiega a *Vzglyad* Vadim Trukhachev, professore associato presso l'Università statale russa.

“Gli americani stanno davvero facendo della NATO un attore planetario o un'organizzazione di polizia. E lo dicono senza mezzi termini, sostengono che non solo le basi americane, ma anche quelle europee e di altri Paesi dovrebbero frenare la Cina. Tutto questo è già stato attuato sotto forma di piccole missioni e ora gli americani stanno spingendo per l'ingrandimento della forza di reazione rapida della NATO. Ora, questa forza di reazione rapida è composta da 30.000 uomini, ma vogliono portarla a 300.000”, spiega a *Vzglyad* Andrei Klintsevich, responsabile del Centro per lo studio dei conflitti militari e politici.



Da sinistra a destra:Gevorg Mirzayan dell'Università delle Finanze, Vadim Trukhachev dell'Università Statale Russa per le Scienze Umanistiche e Andrei Klintsevich. La valutazione di Trukhachev sulla missione di “pacificazione” di Orban può essere letta [qui](#).

Queste forze internazionali, polacche, tedesche, francesi e italiane, opererebbero al di fuori del comando e del controllo nazionale. “In altre parole, in qualsiasi momento un generale della NATO potrebbe alzare il telefono e, su istruzioni di Washington, impartire ordini a determinate unità senza l’approvazione dei rispettivi parlamenti nazionali. E le truppe volerebbero via per svolgere un incarico extranazionale”, continua Klintsevich.

La resistenza dell’Europa alla prospettiva di un tale dispiegamento è l’ultimo problema sulla strada dell’espansione dell’Alleanza in Estremo Oriente. In ogni caso, in Estremo Oriente ci sono già abbastanza Paesi pronti a sostenere l’arrivo della NATO nella regione: Australia, Giappone, Nuova Zelanda e Corea del Sud sono considerati i partner chiave dell’alleanza. Paesi che temono molto la crescita della Cina. Che dipendono dagli Stati Uniti molto più dell’India e che parteciperanno al vertice della NATO a Washington. Secondo il vicesegretario di Stato americano Kurt Campbell, la regione indo-pacifica è “ora più connessa all’Europa che mai”.

Infine, gli Stati Uniti hanno già fatto alcuni passi, come ad esempio il blocco AUKUS (composto da Australia, Regno Unito e Stati Uniti), concepito proprio come arma di dissuasione nei confronti della RPC. “È probabile che il blocco AUKUS si espanda: saranno inclusi altri Paesi, probabilmente il Giappone e la Corea del Sud. E poi questo blocco firmerà una sorta di accordo di unificazione con la NATO, dopo di che l’alleanza diventerà globale”, spiega Klintsevich.



Il primo ministro australiano Albanese incontra il segretario generale della NATO Stoltenberg al vertice NATO del luglio 2023. Per la versione australiana dell’adesione alla guerra della NATO in Ucraina, cliccare su: <https://www.afr.com/> Per la versione della NATO sul ruolo australiano nella NATO: <https://www.nato.int/>

La Cina comprende l'alta probabilità dell'arrivo della NATO, così come il fatto che dovrà cambiare in qualche modo la propria politica. Dal punto di vista militare, Pechino è ovviamente pronta. "I cinesi hanno già messo in moto tutta la loro macchina militare-industriale. Stanno costruendo portaerei in serie, creando armi ipersoniche, allestendo basi su isole artificiali in aree che vorrebbero controllare. I cinesi hanno imposto agli americani una corsa agli armamenti – e questo processo continuerà anche senza l'intervento della NATO", afferma Klintsevich.

Ma la politica estera cinese dovrà essere modificata. Più di recente, Pechino ha sfruttato la crisi ucraina per guadagnare punti a livello internazionale. E non solo attraverso le sue iniziative di pace.

Ad esempio, i cinesi accusano la NATO di "ricatto nucleare" (sulla base delle dichiarazioni di Stoltenberg sul possibile dispiegamento di armi nucleari in Europa). In questo modo, Pechino non solo svolge il ruolo di pacificatore, ma sembra anche essere una sorta di portavoce delle opinioni del Sud globale – Paesi non nucleari che guardano con timore ai giochi dei loro colleghi nucleari. Una simile posizione aiuterà inoltre i cinesi a distogliere in qualche modo l'attenzione del mondo dal proprio potenziamento dell'arsenale nucleare (a cui Pechino, non essendo firmataria del trattato START, ha tutto il diritto).

Stiamo parlando di un confronto già nella sfera di influenza tradizionalmente cinese. Non sulle coste altrui, ma sulle proprie. Che possono essere difese solo con il sostegno di Mosca – risorse, infrastrutture, politica e ogni altra forma di supporto.

Questo riduce il margine di manovra dei cinesi: sarà più difficile per loro spingerci a fare sconti sugli idrocarburi e su altri aspetti della cooperazione economica sino-russa. La realizzazione di un vero confronto con l'America li costringerà a costruire le relazioni con noi in modo leggermente diverso. Proprio perché, uno dopo l'altro, veniamo tutti messi all'angolo", riassume Klintsevich.

Di conseguenza, l'espansione della NATO in Estremo Oriente potrebbe avere lo stesso risultato dell'espansione in Europa. Raggruppare e unire gli oppositori degli Stati Uniti."



L'originale dell'immagine di copertina è questa vignetta dell'agosto 1939, che mostra Hitler mentre lotta con l'orso russo. Era una reazione al patto di non aggressione concordato tra Hitler e Stalin e firmato il 25 agosto 1939 dai ministri degli Esteri Joachim von Ribbentrop e Vyacheslav Molotov. Il 17 dicembre 2021, Putin aveva autorizzato il Ministero degli Esteri russo a presentare a Biden il Trattato tra gli Stati Uniti d'America e la Federazione Russa sulle garanzie di sicurezza. Biden lo aveva respinto senza negoziare.

John Elmer

Fonte: johnhelmer.net

Link: <https://johnhelmer.net/natos-plan-for-permanent-war-in-ukraine-and-on-the-fareast-front-putin-has-stalins-hitler-problem/>

07.07.2024

Scelto e tradotto da Markus per comedonchisciotte.org